

## FOGLIETTONE

Maurizio Chierici  
mchierci2@libero.itI progetti faraonici di Lunardi e dei governi di Berlusconi si sono rivelati inutili  
Centinaia di milioni stanziati con previsione del tutto campate in ariaIL GRANDE MISTERO  
DEL METRÒ DI PARMA

Disegno di Felicità Sala, tecnica mista

www.officinaB5.it

**P**arma sta per entrare nei Guinness dei primati: città piccola che rianima l'economia nazionale scavando sotto i palazzi per far correre una metropolitana «indispensabile» al futuro della metropoli: 180 mila abitanti. Pedalando si attraversa da nord a sud in 20 minuti, se è giorno di pigrizia. La meraviglia è un'altra. Dal vagone unico salgono e scendono viaggiatori con disinvoltura che confonde i numeri. Non qualche passeggero in meno o in più: differenza di milioni. Quando il vecchio sindaco Ubaldi ha l'idea faraonica, sul tavolo del Cipe arriva il progetto: 24 milioni di clienti l'anno, purtroppo 11 milioni «da identificare». Insomma, non ci sono. Il ministro del tempo, Pietro Lunardi, ne è il portabandiera. Progetto approvato all'ultimo momento dal Berlusconi Due: 306 milioni di spesa. Già nell'Italia pre-crisi il Cipe osserva che costa troppo. Tre stazioni tagliate. Il nuovo sindaco Vignali alla fine si rassegna. Impossibile dar-

la da bere e il via vai scende a 8 milioni mentre 16 milioni restano sui bus che funzionano a meraviglia.

**La revisione cambia percorso** e fermate, progetto che rovescia impunemente il progetto finanziato. Nessun scandalo, gli italiani fanno così. Il 13 aprile il Cipe dovrà confermare e pagare i 172 milioni promessi; gli altri 134 escono dalle tasche dei parmigiani, risorse comunali e risorse di Metro Parma della quale il comune è l'unico azionista. Sacrificio che i contribuenti locali sono chiamati a sostenere per l'orgoglio del Guinness. Ma la crisi attenua l'ottimismo. Forse il Cipe comincia a dubitare: ecco la magia. Nel secondo progetto esecutivo i viaggiatori del metro si allargano a 23 milioni 143 mila anche se la città non ha sopportato invasioni barbariche. Ritocco che pretende qualche sacrificio: chi abita a un chilometro dalle fermate ha l'obbligo morale di non scegliere l'autobus anche se l'autobus lo porta dove vuole. Gelo o solleone non importa pur di contenere il disastro dei bilanci. I quali restano un

mistero. Il metro Parma è lungo 10 992 metri, metà scavati sotto monumenti ciclopici dalle fondamenta fragili in uso qualche secolo fa; il progetto metro Bologna (il Cipe sta per decidere) corre per 12 chilometri, 7 in galleria. Prevede 24 fermate: raccolgono 55 milioni di vian-danti l'anno altrimenti il treno deraglia nei debiti. Resta il dubbio: Parma e Bologna usano computer diversi? O Bologna impazzisce o i 23 improbabili milioni di parmigiani-metro trasformano l'ex città rossa nel rosso più profondo del buco delle scavatrici. Generazioni chiamate a pagare l'allegria dei padri. L'avvocato Arrigo Allegri, associazione stop Metro, scrive alle procure e alle autorità di Roma. La risposta del consigliere Vincenzo Fortunato fa sapere che sarà l'ingegnere Ercole Incalza, ex consigliere del ministro Lunardi tornato alla cattedra del ministero dei Trasporti, a decidere se la metropolitana è un disastro o una benedizione. Adesso deve giudicare le decisioni prese due anni fa. Esempio di come i popoli della libertà semplificano la burocrazia. ❖